Lunedì 10 Agosto 1896

Udine - Anno XIV - N. 190.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL MINISTERO E LE ELEZIONI

Mandano da Roma alla *Patria* di Torino:

« A me consta positivamente che il presidente del Consiglio è deciso per le elezioni. Egli infatti, poco o molto, è prigioniero dei radicali, degli zanardelliani e dei giolittiani. Le elezioni gli daranno una maggioranza sua propria e gli permetteranno di liberarsi dai suoi tutori più o meno graditi.

Specialmente ai crispini il Ministero non darebbe quartiere, e s'illudono di essere risparmiati coloro i quali, dopo aver sempre votato per il precedente Gabinetto, non negarono neppur un voto favorevole al Gabinetto attuale.

Come la guerra senza tregua al crispinismo diede vita al Ministero Rudinì-Ricotti, così il presidente del Consiglio comprende agevolmente che l'eliminazione di una buona parte dei crispini andrà a totale vantaggio del Governo.

Aumenteranno magari alla Camera i deputati dell'Estrema Sinistra; ma il Rudinì conta che dalle urne esca una maggioranza sua, la quale lo sorregga alla Camera e non lo abbandoni totalmente quando fosse disceso dal potere. »

La *Sera* di Milano ha invece da Roma queste informazioni, che, secondo noi, sono più attendibili:

« Persona informatissima mi assicura che Rudinì deliberò di non chiedere lo scioglimento della Camera durante le vacanze, comprendendo che le elezioni, richieste ora dai capi gruppi suoi alleati, dovrebbe farle o a beneficio loro, e ciò sarebbe soverchia ingenuità politica, o contro di loro, attirandosi quindi delle accuse di slealtà.

Perciò, sapendo che i gruppi alleati, semplicemente perchè egli non fa le elezioni, gli si schiereranno contro quando sia aperta la Camera, egli aspetterà tale distacco per fare le elezioni risolutamente contro di loro, alzando la bandiera della pura Destra ».

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* afferma che il Gabinetto nulla ha deliberato ancora sulla opportunità o meno d'indire le elezioni generali; tuttavia si diedero le istruzioni per iniziare il lavoro preparatorio, inteso specialmente a raccogliere le informazioni sulle tendenze della opinione pubblica e sulla organizzazione dei partiti.

La nostra situazione economica

Pubblica il *Sole* di Milano:

« L'anno promette di essere eccellente sotto tutti gli aspetti. Le notizie delle campagne sono buone ed i raccolti saranno assai buoni. D'altronde le entrate accennano a risultati brillanti, poichè, mentre le previsioni dell'esercizio del corrente anno sono per le entrate inferiori di 18 milioni a quelle dell'esercizio precedente, già le entrate superano di tre milioni quelle dell'anno scorso. Che se il buon raccolto scemerà le importazioni del grano, forse, i raccolti favorevoli non potranno non aver influenza sulle imposte di consumo, sulle tasse, sugli affari, ecc.

In complesso, se la stagione sarà propizia, si può senza tema d'errare prevedere che i risultati del bilancio saranno assai favorevoli, ed è questo il momento di venire con saggie iniziative in ausilio al movimento di ripresa ».

IL CREDITO IMMOBILIARE

L'*Italia* afferma che nella riunione tenuta dai creditori del « Immobiliare » il curatore ed il giudice dichiararono che fu impossibile di ritrovare i libri e le carte dell'istituto relativi al *prezzo di emissione* delle obbligazioni.

I creditori opinarono che il giudice istruttore debba agire per scoprire i responsabili.

La spedizione polare Andrée

L'editore del giornale svedese *Nonske Landbladet*, che si era recato allo Spitzberg, mandò un telegramma da Spitzberg, datato 4, in cui dice che Andrée ha deciso, se i venti non si mostrino favorevoli di impacciare il pallone ed aspettare fino al prossimo anno.

AFRICA

Un vapore olandese
che portava armi agli abissini
fermato e condotto a Massana.

Perim 9 — Il piroscafo olandese *Doelwyk*, avente un carico completo di una ingente quantità d'armi e munizioni con destinazione apparente per Kurrachee, sorpreso dall'incrociatore italiano *Aretusa* fuori della sua rotta, fu fermato e condotto a Massaua.

Roma 9 — La notizia della cattura si connette con la notizia di iersera che la squadra del Mar Rosso aveva avvistato una nave in rotta per Tadgiura.

Tori rimpatriava a bordo dell'*Etna*; quando fu edotto della cosa, si fermò a Perim e prese le opportune disposizioni per la cattura. Si imbarcò sulla cannoniera *Veniero*, ordinando al comandante dell'*Etna* e dell'*Aretusa* di salpare incrociando sulla costa, avvisandone il ministero della marina.

Tutte le navi con media velocità le navi bordeggiarono a dieci miglia dalla costa. All'alba di iermattina l'*Etna*, al comando del capitano di vascello *De Simone*, avvistò un piroscafo, che fu riconosciuto sospetto e lo segnalò.

L'*Aretusa*, che è comandata dal capitano di fregata Call, marciava innanzi. L'*Aretusa* subito manovrando tagliò la rotta del *Doelwyk*, catturandolo.

Erano a 360 miglia da Massaua.

Si accertò che a bordo del *Doelwyk* erano 40,000 fucili e molte munizioni.

Il capitano per ingannare i nostri ufficiali aveva dichiarato il carico diretto a un porto dell'India.

Il *Doelwyk* resterà a Massaua sequestrato *come preda* marittima in virtù dell'art. 225 del Codice di marina mercantile. La vertenza sarà sottoposta a una commissione, che sarà nominata per decreto reale. Il pronunciato della commissione sarà inappellabile.

L'equipaggio del *Doelwyk* è libero di sbarcare e rimpatriare quando vorrà.

In seguito a questa cattura la crociera sarà seguitata con grande attività.

Tutti i giornali lodano la solerzia della nostra marina.

Il giornale *Roma* dice che si ignora da quali porti sia partita la nave e sotto quali protezioni la nave andava a sbarcare le armi in una baia appartenente alla Francia. Ricorda che, mentre si preparavano queste spedizioni a danno nostro, il Ministero voleva richiamare in Europa le navi in crociera.

Roma 9 — Il *Doelwyk* sarebbe partito da Rotterdam. Eravi a bordo un viaggiatore francese. I fucili sono di fabbrica belga per commissione di fabbriche francesi; sono di piccolo calibro e di eccellente modello.

Quando l'*Etna* chiese il saluto, il *Doelwyk* lo rifiutò. L'*Etna* allora tirò la prima cannonata in bianco, inutilmente. La seconda cannonata a palle ha sfiorato il bordo del *Doelwyk*, che allora ha innalzato bandiera olandese.

Un ufficiale dell'*Etna* ha dichiarato la cattura e ha constatato il carico d'armi, diretto in Abissinia.

Roma 9 — La baia di Kurrachee, ove il capitano del *Doelwyk* diceva dirette le armi, è piccola, stretta, difficile e improdabile ai grossi navigli. È evidente quindi la menzogna. Il tentativo del *Doelwyk* è aggravato dalla considerazione che perdura lo stato di guerra tra l'Italia e l'Abissinia, non essendosi conchiuso nè pace nè armistizio.

Consta che oggi vi fu un lungo e attivo scambio di dispacci tra la Consulta e l'Olanda.

Preparativi bellicosi.

Anche l'*Esercito* conferma essere giunte al Governo sicure notizie di un insolito movimento ai confini dell'Eritrea. I *tre* si preparano per la guerra in autunno. Il Governo ed il ministro della guerra diedero disposizioni come se una nuova campagna dovesse avvenire, seguendo in ciò i consigli di Baldissera.

Baldissera.

La *N. F. Presse* ha da Roma che il generale Baldissera riprenderà il comando delle truppe in Africa.

Per la difesa e per l'offesa.

Roma 8 — Il ministro Pelloux e il generale Baldissera concretarono due piani per l'Eritrea da porsi in opera secondo gli eventi che potranno presentarsi; uno è di difesa e consiste nella costruzione di qualche fortilizio, di strade, ecc.; l'altro è inteso ad organizzare una nuova spedizione nel caso in cui il Negus avanzasse allo scopo di risospingerci al mare.

Il riscatto inaccettabile.

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

« Il maggiore Nerazzini ha comunicato al Governo il sunto di una lettera pervenutagli dall'ing. Ilg da Entotto.

In questa lettera l'ing. Ilg farebbe sapere al rappresentante italiano le condizioni che Menelik pone per la restituzione dei prigionieri e per la conclusione della pace.

A quanto pare le condizioni poste da Menelik sarebbero inaccettabili, e di qua le voci di una ripresa di ostilità tra l'Italia e l'Abissinia ».

Coccapieller ammalato

Roma 8 — Coccapieller, l'ex tribuno del popolo, giace gravemente ammalato. Dovrà essere sottoposto ad un operazione chirurgica.

Intervista con un uomo di Stato italiano

In Oriente - La triplice - Tunisi.

La *Neue Freie Presse* — la quale si occupa con molto amore delle cose italiane — ha un'altra intervista del suo corrispondente romano con *un uomo di Stato italiano in attività di servizio*, che questa volta serba l'incognito, *riguardante alcune questioni importanti* della politica estera.

« La questione d'Oriente — dice l'uomo di Stato intervistato — si burla di tutti i nostri sforzi. Appena assopita in un punto, risorge in un altro.

Le potenze sono d'accordo e la *Kölnische Zeitung* farebbe bene a smettere i suoi attacchi feroci contro l'Inghilterra.

Il governo inglese ha servito la causa della pace. Se esso rifugge da provvedimenti coercitivi contro la popolazione di Creta, esso agisce secondo la logica. Si è forse dimenticata la posizione che esso ha preso di fronte *alle stragi armene*.

I tempi di lord Palmerston sono passati. Il *governo inglese* deve, volere o volare, fare i conti colle tendenze dominanti della nazione; e la nazione inglese è contraria alla Turchia fino all'esagerazione.

La situazione da qualunque lato la si guardi è seria e pericolosa.

La popolazione cristiana di Creta ha perduto la fiducia nel governo ottomano; essa ha esperimentato sopra sè medesima quanto valgono le sue promesse; ed ha veduto quante volte il trattato di Halepa sia stato male interpretato e travisato. Per mezzo dell'imposizione *delle grandi potenze* essa chiede oggi il ripristinamento di tale trattato, con delle aggiunte che hanno eccitato nella parte musulmana della popolazione la più viva inquietudine.

La situazione insomma è grave, e se le potenze non fossero decise di mantenere l'ordine costituito in Oriente a qualunque costo, con la pace europea la sarebbe bell'e finita.

Tuttavia la pace non sarà turbata: le potenze faranno il loro dovere e non rifuggiranno neanche dal blocco dell'isola se la popolazione cristiana non si volesse persuadere della necessità d'un accomodamento colla Sublime Porta.

I cretesi credono di essere forti perchè vengono aiutati giornalmente dai loro compagni di razza ellenica con armi vettovaglie e uomini. Questo legame — che rassomiglia ad un cordone ombellicale — verrà troncato per amore della pace. L'Italia non rifuggirà probabilmente dal prender parte a questa quasi odiosa *misura poliziesca*.

Ciò non accomoderà al signor Imbriani; ma il governo sa che la storia non gli farà carico di questa rinuncia a sè stesso. L'Italia deve oggidì difendere da qualunque attacco l'integrità dello stato di cose in Oriente, contro le proprie convinzioni, a qualunque costo.

La concordia delle Potenze centrali è una fortuna e una garanzia per gli interessi italiani bisognosi di raccoglimento tranquillo, e il governo vi attenderà colla maggior cura. Se la popolazione nella sua miopia idealistica brontolerà, il governo saprà rassegnarvisi.

Perchè mai una parte della stampa tedesca ed anche dell'austriaca oppone al gabinetto Di Rudinì e — diciamolo pure — al marchese Visconti Venosta, una così aperta diffidenza?

Rudinì è il padre putativo della triplice e Visconti Venosta il ripristinatore delle relazioni amichevoli coll'Austria in un'epoca in cui due terzi della *popolazione italiana*, al *solo nominare* l'Austria, cadevano in convulsioni patriotiche.

E forse per questo appunto che verso i due uomini di Stato si è così ingrati, o forse dispiacciono essi perchè sembrano troppo ingenui e vogliono guidare il carro dello Stato per le vie aperte invece d'urtare contro ogni paracarro?

Contro Visconti Venosta si agitò un giorno la potente ira di Bismark.

Eravamo ai tempi del *Culturkampf*. Il principe di Bismarck voleva avere al fianco della Germania l'Italia nella lotta contro la Chiesa, giacchè la Curia a lui opponeva triplici difficoltà perchè egli appoggiava la politica italiana.

A Visconti Venosta ciò pareva non fattibile, giacchè egli era sempre stato dell'opinione che la questione romana romana doveva rimaner una questione puramente interna. Il cancelliere dell'impero diede forma alla sua ira in tanti dispacci, che rimasero altrettante parole d'ordine. *Vous avez rendu le Pape insaisissable. Vous l'avez emboîté dans du coton.*

Egli avrebbe volentieri invertito la questione *delle guarentigie*, per poter aver in mano il vecchio lanciatore di anatemi del Vaticano.

Quando l'imperatore Guglielmo I, in compagnia del ministro Bulow (padre dell'attuale ambasciatore germanico alla *Corte* d'Italia), venne a Milano, Visconti-Venosta si diede cura di giustificare e di spiegare il suo modo di vedere.

Egli disse al signor di Bulow che il cancelliere non teneva conto nelle sue pretese di una condizione di fatto.

La lotta contro la Chiesa in Germania si basava sopra una maggioranza protestante, serrata ed entusiasta (*giammai mutati ab illo!* aggiunge il corrispondente) e sullo *spirito della nazione* in generale, mentre in Italia tale lotta si sarebbe dovuta fare coll'aiuto di elementi radicali e rivoluzionari, o la maggioranza della nazione non l'avrebbe sentita.

Visconti-Venosta chiuse allora la sua difesa colle parole: « Fra la Germania e la Curia non c'è che una legge eccezionale che fra breve sarà abolita; fra l'Italia e la Curia c'è Roma capitale del Regno. La differenza è troppo grande perchè un uomo di Stato non debba tenerne conto. La Germania avrà già da tempo la sua pace colla Chiesa, quando l'Italia dovrà cominciare a gustare le difficoltà delle sue relazioni col Vaticano. »

Forse il signor von Bulow non rimase allora persuaso, ma gli avvenimenti hanno dato fin troppo ragione al marchese Visconti-Venosta.

Nessuno potrà negare che gli avvenimenti abbiano validamente dimostrata la necessità di una condotta costante e per così dire tradizionale della politica ecclesiastica ed estera dell'Italia.

Si è peccato molto nel tempo passato contro questa necessità, ma da qualche tempo, sia da un lato che dall'altro le cose sono mutate. I maugiapreti sono svaniti in nebbia.

La questione romana venne sottratta al campo religioso e a poco a poco verrà messa a dormire, come predisse il vescovo Ireland.

Da 15 anni il sistema della politica estera d'Italia si personifica nella triplice. L'Italia ha trovato in questo sistema un pegno prezioso per un avvenire di pace.

L'Italia non si separerà mai dai due imperi dell'Europa centrale e farà anzi tutto il possibile per conservare all'alleanza in ogni tempo il suo pieno significato. A questo scopo cercherà di attuare fra gli alleati un più intimo scambio, di aumentare i punti di contatto e di cercare contatti interessi intellettuali.

La triplice non deve essere *un orso* sonnolento che si sveglia solo allo scoppiar di una guerra: deve essere qualche cosa che si adatti al mutare delle cose, un centro di tutte le idee di pace, un convegno di tutti gli amici di casa.

La stampa austriaca e tedesca acquisterà a poco a poco la convinzione che Visconti-Venosta è guardiano ed interprete degli interessi della triplice e quindi anche di quell'accordo coll'Inghilterra che ha grande importanza in quella questione in cui l'Austria è ben poco e la Germania per nulla interessata.

Visconti-Venosta si riterrebbe felice di potere nell'intenzioni della triplice migliorare i rapporti dell'Italia colla Francia.

Ma qui gli si presentano impedimenti di inpensata gravità.

Ecco, ad esempio, la questione tunisina, la quale nasconde nel suo seno un complesso delle più gravi *imponderabilia*. L'Italia avrebbe desiderato di dare a questa vertenza una soluzione amichevole e pacifica d'accordo con tutti gli Stati che vi hanno qualche interesse.

L'Austria è andata per la sua via, l'Inghilterra si è obbligata nel protocollo del Siam a discutere le modificazioni del suo trattato *sine die* (trattato fra il Bey e l'Inghilterra per ogni tempo).

L'Italia è dunque obbligata a servirsi delle proprie forze e per quanto avesse desiderio di seppellire una volta per sempre la spiacevole questione, pur tuttavia non può nascondersi che i suoi desideri e alle sue speranze si oppongono fattori incalcolabili politici i cui mutamenti e le cui trasformazioni non possono colla migliore volontà essere previsti.

In qual modo verrà incontro la Francia alle *offerte dell'Italia*?

La difficoltà maggiore sta in questo, che i gabinetti francesi sono tutti troppo deboli per poter mettere a repentaglio le loro questioni parlamentari, con una questione che offrirebbe occasione ai romoreggiatori politici per una dimostrazione *chauvinistica*.

Il signor Meline ha sulle spalle la riforma delle imposte; dove troverà egli il coraggio per scendere in campo a favore di uno scambio politico, economico, normale, coll'Italia?

Dicono che rinunciando alle capitolazioni tunisine, l'Italia *acquisterebbe* il diritto, non diciamo alla gratitudine, ma alla stima della Francia.

Ma si può credere?

Checchè ne sia — così conclude l'uomo di Stato — siamo nella triplice e ci resteremo fedelmente e senza paura. E in quanto all'Austria, Visconti-Venosta riprenderà le antiche fila ed avrà cura di stringere così intimamente i rapporti fra i due Stati, che i tarli dei segni nomini piccoli si spezzerà contro di essi ».

E' lecito supporre che l'intervistato sia lo stesso *ministro Visconti-Venosta.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1368). I Gemonesi scavano una fossa per incanalare il Ledra.

✕

Un pensiero al giorno.

La gelosia si nutre nel dubbio; se acquista una certezza, o diventa furore o cessa.

✕

Cognizioni utili.

Per solidificare le gengive:
Polvere di quinquina, quindici grammi; polvere di ratania, cinque grammi; clorato di potassa, cinque grammi.

✕

La sfinge. Sciarada.

Nel reame di Spagna è una città;
Dimmi, qual è? Finora non si sa.
Intanto col *primiero* lo voltò,
L'altro a guardar la casa mi tornò,
L'ultimo adoprerò a parlar di te.
Or l'intera città, dimmi, qual'è?

Spiegazione del logogrifo precedente.
PORCI — DARRO — ACIDI — PARRICIDIO.

✕

Per finire.

Un medicastro, noto per il numero degli ammalati che ha fatto morire con le sue medicine, assalito da un accesso di disperazione, ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella.

Un altro medico, suo amico, quando gli viene narrato il triste caso, osserva:

— Ma perchè ha scelto un'arma da fuoco? Se voleva essere sicuro di morire doveva semplicemente scriversi una ricetta!

Dama e Fiori.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un rimedio contro la filossera. Scrivono dalla Bassa:

« Il malanno della filossera fu constatato in una possessione del signor Podestà di Monfalcone cav. Trevisan.

I francesi, maestri in viticoltura ed enologia, dopo aver esperimentato tutti i rimedi, trovarono che l'allagamento temporaneo dei vitigni è l'unico mezzo efficace per combattere la filossera. Si costruiscono perciò colà febbrilmente i canali d'irrigazione, distruggendo così gli infetti e sostituendo nuove colture.

I monfalconesi intelligenti si ripromettono quindi anche questo enorme vantaggio, oltre a tutti gli altri, dalla rete di oltre 300 chilometri di canale che intersecherà il territorio di Monfalcone ».

Alcuni casi di tifo si sono manifestati in questi giorni a Togliano, frazione del Comune di Torreano (Cividale), ove è in costruzione un acquedotto prescritto dall'autorità sanitaria appunto in seguito ad un'epidemia di tifo che ha lungamente infierito in quel Comune.

Non essendo però ancora la condotta dell'acqua giunta sino a Togliano, quel Municipio ha provvidamente disposto perchè dal capoluogo del Comune vi venga mandata in botti l'acqua del nuovo acquedotto, e sia agli abitanti proibito di servirsi per uso potabile di altre acque probabilmente inquinate del principio infettivo.

Grazia sovrana. Il rev. Don Gio. Batta Pasqualis parroco di Vallenoncello, condannato recentemente dalla Corte d'Appello di Venezia a settantacinque giorni di reclusione per violazione di sigilli, in seguito a ricorso in grazia ebbe da Sua Maestà commutata la pena in lire seicento di multa.

Fulmine incendiario. Venerdì mattina, alle tre e mezza, cadde una folgore in Spessa (Cividale) su di un fabbricato ad uso custodia di attrezzi rurali e foraggi, di proprietà Domenico Rodaro. In breve il locale fu tutto in fiamme, nè valse a sedare l'incendio la molta acqua che cadeva dal cielo e quella che vi versarono i vicini accorsi.

Il danno per il fabbricato e gli attrezzi distrutti viene stimato a 800 lire circa, per le quali il Rodaro era bensì assicurato, ma trovavasi da tempo in mora col pagamento del premio alla Società d'Assicurazioni.

Fulmine uccisore. Pure nelle prime ore di venerdì, imperversando un temporale, un fulmine cadeva in una stalla a Fratta, frazione del Comune di Romans, uccidendo il solo bove che ivi si trovava, di proprietà del contadino Visintin.

Grado-Aquileja. Il nuovo orario fissato dalla Società di Navigazione a vapore Lagunare stabilisce che col giorno d'oggi avranno luogo i seguenti cambiamenti:

IV. ed ultima partenza da Aquileja ore 4 pom.

IV. ed ultima partenza da Grado ore 6 pom., restando inalterate tutte le altre corse.

Nuovo organo. Ieri venne nella Chiesa parrocchiale di Cervignano inaugurato il nuovo organo, lavoro del costruttore signor Zanini di Camino di Codroipo. A dare il collaudo vennero chiamati i maestri Franz di Udine e Tomadini di Gorizia.

AVVISO
per lo smercio dei suini a Fagagna.

Manifestatasi la *peste suina* in vari paesi della Provincia, la r. Prefettura ha proibito i mercati suini.

In occasione del grande mercato bovino che avrà luogo come il solito a Fagagna il secondo martedì 11 agosto, non potendo aver luogo il mercato suino, sebbene qui non vi *sia traccia di malattia*, il Municipio per favorire ciò non ostante la vendita dei suini, ha disposto che vicino allo stallone Baschera si trovino i sensali Ermacora Marco (detto Macor), Ziraldo Paolo, Freschi Leonardo e Marinig Urbano (detto Solaf), i quali potranno condurre gli avventori nelle case a fare i loro acquisti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Oggi alle ore 11 ant. si è riunito il Consiglio provinciale.

L'elezione della Giunta Veneta pel decentramento e le autonomie. Sabato a Venezia, in una sala dell'Ateneo Veneto (campo San Fantin) si è proceduto allo spoglio delle schede per la Giunta del Comitato Veneto pel decentramento e le autonomie.

Per la nostra Provincia riuscirono eletti: Mantica conte Nicolò, Schiavi avv. cav. Luigi, Billia avv. Giambattista, Concari avv. cav. Francesco e Cavarzerani avv. Giov. Batt.; ballottaggio fra Milanese comm. Andrea, di Prampero conte comm. Antonino, Ciconi cav. avvocato Alfonso e Ronchi co. cav. avvocato Giovanni Andrea.

Le corse di ieri. Scarso pubblico assistette alle corse di ieri nell'ippodromo del Giardino.

La Commissione era al completo e fungeva da *starter* il signor Valvassura Pasquale, delegato dalla Unione ippica italiana di Roma, avendovi quest'anno fatto adesione il Municipio di Udine, e ciò allo scopo di poter avere il concorso di cavalli scelti alle corse.

Notammo nei palchi il r. Prefetto comm. Segre, il Sindaco conte cav. di Trento, il deputato comm. Morpurgo, il colonnello del Distretto cav. Dupupet, l'intendente di finanza cav. Cotta, il procuratore del Re cav. Cocchi, il presidente della Deputazione provinciale comm. Gropplero, l'ispettore di P. S. cav. Bertola, il maggiore dei rr. carabinieri cav. Peano e parecchi altri ufficiali.

Le corse ebbero principio alle ore 5 colla corsa « Udine ». Erano iscritti sette cavalli, ma all'ultimo momento tre si ritirarono, e precisamente *Figlar* del cav. Tosi Gaudenzio, *Prince-Herschell* dei fratelli Giorgi e *Albis* del signor Galli Giovanni.

Nella prima prova, i cinque cavalli che vi presero parte arrivarono col seguente ordine: *Archie-Schermann* dei fratelli Giorgi; *Messalina* del signor Tamberi Egisto; *Spofford* del signor Lama Giuseppe e *Primadonna* del signor Brunati Flaminio.

Come era stato prestabilito dalla Commissione, a questa prima prova tenne dietro la prima della corsa « Ippodromo » per la quale erano stati iscritti otto cavalli, ma essendosene ritirati tre, solo cinque presero parte alla corsa.

I tre ritirati erano: *Nina* ed *Etnea* del signor Gera nob. Giuseppe e *Gisella* del signor Colloredo co. Alfonso.

I cinque che presero parte alla prova riuscirono col seguente ordine: *Baracca* del signor Nanucci Romeo, *Araldo* del signor Gallo Giovanni, *Brigliarossa* del signor Hiltiprand Carlo, *Monfalcone II* della signora Tosi Maria e *Alda* del signor Del Negro Giovanni.

Nella seconda prova della corsa « Udine » giunsero: *Messalina, Archie-Schermann, Primadonna* e *Spofford*.

Nella seconda prova della corsa « Ippodromo » giunsero: *Baracca, Araldo, Brigliarossa, Monfalcone II, Alda*.

I premi di questa corsa vennero quindi così assegnati:

Primo premio *Baracca*, secondo *Araldo*, terzo *Brigliarossa*.

Per l'assegnazione dei premi della corsa « Udine » fu necessaria una terza prova, non avendo alcuno dei cavalli vinte due prove, come stabilito dalla Commissione, ed in questa terza giunsero: *Archie Schermann, Spofford, Messalina* e *Primadonna*.

Vennero quindi i premi così assegnati: Primo premio *Archie Schermann*, secondo *Messalina*, per essere riuscita prima in una prova, terzo *Spofford*.

Durante gl'intervalli suonò la banda musicale di Feletto Umberto.

Si ebbero a lamentare due piccoli inconvenienti: e cioè la rottura di una ruota di un *sulky*; rottura che causò un ritardo di oltre mezz'ora per la sostituzione; ed un paio di metri di tela di addobbo del parapetto del palco verso Portanuova, che rimasero bruciati a causa d'un fiammifero sbadatamente gettato da un fumatore.

Prestarono servizio durante le corse una mezza compagnia di fanteria agli ordini di un tenente e dodici carabinieri a cavallo agli ordini del maresciallo comandante la stazione.

Le corse finirono alle ore 6 e tre quarti, e poco mancò non si cominciassero, causa la pioggia che aveva principiato a cadere.

Mercato bovino ed equino. Il mercato d'oggi si presenta abbastanza animato tanto per concorso di compratori che pel numero di animali. Alle ore 11 vi si trovano buoi 396, vacche 632, vitelli 412, cavalli 264, mu 4 e asini 22.

Tiro a segno. Esercitazioni di tiro nella corrente settimana:

Lunedì dalle 4 alle 7 pom.

Martedì, mercordì e giovedì dalle 6 e mezza alle 9 ant., e dalle 4 alle 7 pom.

Venerdì dalle 6 e mezza alle 9 ant.

Grande gara di tiro nei giorni 15, 16, 17.

Società «Dante Alighieri» I soci ordinari del Comitato di Udine sono convocati in assemblea generale nella residenza sociale presso la Camera di commercio, pel giorno di giovedì 13 agosto corr. alle ore 8 pom., per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal primo luglio 1895 al 30 giugno 1896;
3. Nomina di un socio perpetuo ed ammissione di due soci ordinari;
4. Settimo Congresso sociale (Bologna).

Precauzioni. Una circolare dell'on. Rudinì ai prefetti raccomanda di sorvegliare gl'individui che, affigliati ai partiti estremi, possono recar turbolenze alla società, ed in ispecie i reduci dal domicilio coatto.

Fare e disfare. Telegrafano da Roma che l'on. Sineo, ministro delle poste e telegrafi, ripristinerà le direzioni compartimentali delle poste e dei telegrafi soppresse dal ministro Ferraris, ed istituirà inoltre gli uffici postali e telegrafici in quei Comuni che ne mancano, i quali sono circa duemila.

La prolissità delle sentenze. Telegrafano da Roma che è imminente una circolare dell'on. Costa ai magistrati, nella quale raccomanderà di essere meno prolissi nella compilazione delle sentenze, specialmente per cause di poca entità, poichè la verbosità porta seco uno sciupio ingente di carta bollata, la qual cosa si risolve in un vero danno per le parti soccombenti, e il pubblico viepiù si allontana dai tribunali con grave danno dell'erario.

Il processo Burra è cominciato questa mattina. Molta gente e molto caldo nella sala. Mentre il giornale va in macchina continua l'interrogatorio dell'imputato. Daremo domani un ampio resoconto.

Concorso di ginnastica e giuochi di Treviso. Ci viene riferito che a questo concorso di giuochi, e precisamente alla gara di *lawn-tennis*, interverrà anche una squadra di allieve della r. Scuola Normale di Rovigo, accompagnate dalla brava maestra signora Gabrielli.

Udine, che è stata la prima ad istituire i campi di *lawn-tennis*, e che conta già parecchie giuocatrici, non vorrà fare altrettanto?

Saggio scolastico. Giovedì 13 agosto corr. alle ore 5 pom. all'Ospizio orfanelli mons. Tomadini avrà luogo il saggio scolastico finale. Il variato programma della festa, composto di sedici numeri, incomincia con la marcia reale e termina con fuochi artificiali.

Sfida ciclistica. Nei pubblici ritrovi da diversi giorni si parla di una sfida che avrà luogo oggi 10 agosto, fra due ben noti campioni del ciclismo.

Ora veniamo pregati di annunciare che i due ciclisti partiranno oggi appunto, dalla barriera di porta Aquileia, alle 5 e tre quarti pom. precise, per una corsa sino a Palmanova.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera di San Lorenzo la Società per le strade ferrate meridionali, rete Adriatica, ha disposto che i biglietti di andata-ritorno per la nostra stazione, distribuiti nei giorni dal 9 al 25 agosto corrente inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del terzo giorno a datare da quello della loro distribuzione in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

Panificio. Col giorno 1 ottobre p. v. verrà riaperto il panificio militare di Udine che era stato chiuso il 1 gennaio p. p.

I regali di un ubbriaco. Il facchino Giovanni Battista Moretin, di anni 28, da Udine, sabato sera verso le 11 entrò ubbriaco in un'osteria di via Madonnina a Trieste e si diede ad elargire agli avventori dei pugni conditi da alcuni epitati ingiuriosi. Quelli, naturalmente, poco proclivi a tollerare quei regali, si avventarono contro il Moretin e lo spinsero fuori dell'osteria, in guisa che egli, mal reggendosi sulle gambe, cadde e, battendo la testa sul selciato, si produsse una ferita lacero-contusa alla tempia destra.

Da una guardia di p. s. egli fu accompagnato alla stazione centrale di soccorso e di là all'ispettorato di Polizia.

La «Carmen» al «Sociale». Non parliamo dei pregi e delle singolari bellezze dello spartito — cui abbiamo accennato sabato — perchè ad ogni più modesto cultore dell'arte musicale, od anche semplicemente a chiunque se ne interessi come ascoltatore intelligente, il capolavoro del Bizet è noto e caro per la eleganza tutta francese della forma accoppiata alla geniale concettosità della sostanza.

Parliamo piuttosto della esecuzione singolarmente buona, artisticamente squisita, che ci fu data in queste due sere al « Sociale ».

La prima lode, intera, sincera, meritatissima, spetta all'egregio comm. Pomè maestro concertatore, per aver portato l'orchestra ad un grado di perfezione che forse a Udine non aveva ancora raggiunto. Mercè sua non sfugge una nota del complicato spartito, ove il dettaglio, specie nella parte istrumentale vuole essere scrupolosamente curato. I preludi del terzo e quarto atto vennero eseguiti con tale artistica perfezione, che il pubblico con insistenti battimani ne chiese ed ottenne la replica.

Le parti vocali sono anch'esse affidate ad eccellenti esecutori; ed emerge fra essi la signorina Ida Rappini, una *Carmen* ideale. Voce fresca, potente, flessibilissima; arte di canto difficilmente superabile; arte di scena da grande attrice drammatica. Questa *Carmen* non ha ammaliato soltanto *Don José, Escamillo, Zuniga*, e gli altri che se la contendono nel dramma, ma tutto il pubblico del « Sociale ». La signorina Rappini fu fatta segno di particolari ovazioni specialmente nel noto pezzo « *È l'amore uno strano augello* » nel principio del secondo atto, e nel duetto con José « *Lassù, lassù, sulla montagna* ».

La signorina Sofi Alfös — una dolce e simpatica *Micaela* — canta graziosamente con una voce delicata: anch'essa fu applaudita assai, e sopra tutto nel pezzo « *Io dico no, non son paurosa* ».

Un *Escamillo* degno di stare accanto ad una *Carmen* come la signorina Rappini, e il signor Rogero Astillero, dalla bella voce baritonale pastosa e robusta, che emette senza pur l'apparenza dello sforzo. Canta e si muove sulla scena da artista provetto, benchè, ci dicono, sia giovane assai.

Altro egregio artista e dotato di buoni mezzi vocali, è il tenore signor Carlo Lanfredi (*Don José*); al quale si potrebbe domandar soltanto di colorire il suo canto con qualche maggior dolcezza nei momenti del dramma in cui parla l'affetto nel personaggio da esso rappresentato.

Anche questi due bravi artisti furono spesso dal pubblico rimeritati di applausi.

Per quello che si riferisce ai pezzi vocali d'assieme, è degno di particolare menzione, per la finezza dell'esecuzione, il quintetto del second'atto. Gli artisti comprimari, in questo come in altri luo-

BANCA DI UDINE

ANNO XXIV. — 24° Esercizio

Capitale Sociale

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 375,149.12
Fondo evenienze		» 37,849.62
Totale		L. 936,498.74

SITUAZIONE GENERALE

30 Giugno	ATTIVO.	31 Luglio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 145,032.—	Numerario in cassa	» 167,887.48
» 4,509,664.10	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,372,829.20
» 11,939.84	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,385.04
» 798,944.90	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 521,574.65
» 797,265.—	Valori pubblici { proprietà Banca	» 815,475.50
» 384,140.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 384,140.50
» 23,132.64	Cedole da esigere	» 21,710.14
» 703,195.59	Conti correnti garantiti da deposito	» 785,792.85
» 1,538,231.10	Detti con banche e corrispondenti	» 1,446,774.57
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,300,193.33	Depositi { » anticipazioni	» 1,989,266.66
» 1,947,447.43	Depositi { liberi a custodia	» 1,965,847.43
» 15,330.93	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 24,198.08
L. 14,008,566.76		L. 13,336,812.13

30 Giugno	PASSIVO.	31 Luglio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 375,149.12	Fondo di riserva	» 375,149.12
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,314,932.53	Conti correnti fruttiferi	» 2,325,035.52
» 2,859,654.08	Depositi a risparmio	» 3,073,664.38
» 2,505,380.34	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,886,163.69
» 236,702.50	Conto titoli a riporto	» 236,702.50
» 2,902.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 7,349.07
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,300,193.33	Depositi { » anticipazioni	» 1,989,266.66
» 1,947,447.43	Depositi { liberi a custodia	» 1,965,847.43
» 139,855.74	Utili lordi del corrente esercizio	» 157,284.14
L. 14,008,566.76		L. 13,336,812.13

Udine, 31 luglio 1896.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
F. Braida	C. Kechler	G. Mentasti

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 ¼ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdita le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 ¼ con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I e II Mandamento di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 giugno 1896	L. 2,314,932.53	
Depositi ricevuti in luglio 1896	» 637,352.27	
	L. 2,952,284.80	
Rimborsi fatti in luglio 1896	» 627,249.28	
Esistenti al 31 luglio 1896		L. 2,325,035.52

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 giugno 1896	L. 2,859,654.08	
Depositi ricevuti in luglio 1896	» 390,946.05	
	L. 3,250,600.13	
Rimborsi fatti in luglio 1896	» 176,935.75	
Esistenti al 31 luglio 1896		L. 3,073,664.38
Totale dei Depositi		L. [illegible]

ghi dell'Opera, contribuiscono magnificamente colla loro abilità all'ottimo successo dello spettacolo.

Bene anche i cori. Il bravo signor Escher, maestro dei cori, dev'essere soddisfatto di vedere così bene coronate le sue non lievi fatiche.

Concludendo: questa *Carmen*, e per le cose dette, e per le molte altre che si potrebbero dire, è uno spettacolo completamente riuscito. Se il nostro pubblico non ne approfitta.... suo danno.

Qualche altra nota di cronaca.

Elegantissimi e ricchi i costumi della bella signorina Rappini, che aggiungono grazia e seduzione alla naturale flessuosità della persona snella e vibrante di una nervosità fascinatrice. Una *Carmen* migliore in tutto l'assieme — dal corpo all'abito, dalla passione all'intelligenza e al canto — non ci par possibile immaginare.

Ricchi e decorosi anche i costumi degli altri artisti principali.

La messa in scena non è gran cosa, ma in queste baracche di vecchi teatri non è possibile far di meglio.

Come diciamo sopra, gli artisti tutti in queste due sere furono molto applauditi e chiamati al proscenio. Sabato sera il pubblico volle vedere alla ribalta due volte anche il comm. Pomè, per dimostrargli che gli attribuiva giustamente il maggior merito nella riuscita ottima dello spettacolo.

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito alle due prime rappresentazioni. La platea era ben popolata, ma si notavano dei vuoti nei palchi, che giova sperare si andranno colmando nelle sere successive.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Appartamenti d'affittare. Col primo settembre p. v. è d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare, anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Villeggiatura d'affittare in Tricesimo. Vasti locali ammobigliati, corte, giardino, scuderie. Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione del nostro giornale.

AVVISO.

Il sottoscritto rende noto d'aver trasportato nel proprio negozio in via Pellicerie n. 14, la rimanenza della liquidazione biciclette ed accessori.

Prezzi convenientissimi con ulteriori ribassi.

Si accettano anche cambi.

Sebastiano di Montegnacco.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 2 all'8 agosto 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 15
» morti » — » 1
Esposti » — » —

Totale N. 25

Morti a domicilio.

Umberto Flora di Angelo, d'anni 2 e mesi 3 — Agostino Scotto di Fabio, di mesi 10 — Laura Poli di Antonio, d'anni 2 — Anna Asquini di Giov. Battista, d'anni 3 e mesi 3 — Eugenio Lilich, d'anni 4 e mesi 6 — Angela Fornix di Beniamino, d'anni 1 e mesi 8 — Pietro Vicario di Giov. Battista, di mesi 10 — Eliseo Tonutti di Costantino, di mesi 8 — Maria Scholz-Vanini fu Francesco, d'anni 80, casalinga — Luigi Fior di Antonio, di mesi 10 — Giov. Battista Cosani di Cristoforo, d'anni 2 e mesi 5 — Mercedes Bastianutti di Angelo, d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Chiandetti di Giuseppe, d'anni 20, setaiuola — Florinda Zanettini fu Carlo, d'anni 36, ostessa — Luigia Orlandi di Antonio, di anni 40.

Totale N. 15
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Co. comm. Guglielmo Capitelli, r. Prefetto, con Emma Morpurgo, agiata — Edoardo Braida, agricoltore, con Amalia Gialotto, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Filippo Bragnera, r. impiegato, con Rosa Giuseppina Comelli, agiata — Giacomo Castellotti, tappezziere, con Annunziata Gallinasi, sarta — Luigi Floris, fornaio, con Teresa Meretto, sarta — Faustino Samuoli, cantoniere ferroviario, con Agnese Misonti, casalinga — Aristide Sarti, segretario comunale, con Maria Serosoppi, sarta — Nicolò Fontana, commerciante, con Maria Morassi, civile.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorn. 10 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.4	751.5	752.2	753.1
Umido relat.	74	67	84	73
Stato di Cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	2.8	0.6	0.6
Vento (direzione	NE	SE	N	—
Vento (vel. Kilom.	2	3	1	—
Term. centig.	20.0	21.2	18.6	20.6

Temperatura (massima 21.8, minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 15.8

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo vario — Qualche temporale nord.

La dinastia Petrowitsch Njegosch

Il piccolo Stato del Montenegro festeggia in questi giorni il secondo centenario della sua esistenza.

La preistoria della piccola comunità di Zetta, è oscura e avvolta nella leggenda. Secondo alcuni, nel 610 i serbi emigrarono nel Montenegro e vi si stabilirono; ma la maggior parte degli storici credono che la comunità fosse fondata soltanto nel 1389 dopo lo smembramento dell'impero slavo.

La prima famiglia di principi fu quella di Raisa, e dopo che essa si estinse nel 1421, le successe Stefano Czernogerae, il cui figlio Iwan fu il fondatore di Cettinje. I successori di Iwan regnarono fino al 1510 quando Giorgio V e per il suo matrimonio con la figlia del doge di Venezia e per la discordia fra i capi, dovette rinunziare al governo. Allora salì al trono il metropolita Vavio, il quale riunì nella sua persona il potere religioso e quello civile.

Alla fine del 1696 Danilo Petrowisch Njegosch, fondatore dell'attuale dinastia, fu eletto metropolita. Egli prese il titolo di Njegosch dal villaggio sopra a Cattaro, ove dall'Erzegovina si era rifugiata la sua famiglia con clienti, contadini e bestiame.

Danilo continuò la guerra contro i turchi resa più acerba da Demner, Pascià di Scutari, il quale dopo aver permesso ai cristiani l'erezione di una chiesa, avervi invitato il metropolita, lo trattenne prigioniero e lo sottopose a torture inaudite.

Danilo doveva perire, ma il Pascià all'ultimo momento gli rese la libertà in cambio di 600 ducati.

Danilo, tornato a Cettinje infiammò i montenegrini contro i turchi e la notte di Natale del 1702 fece una specie di Vespro Siciliano, trucidando tutti quelli che vivevano nel Montenegro.

Dopo, Danilo strinse alleanza con la repubblica di Venezia e con Pietro il Grande, il quale, essendo battuto dai turchi sul Pruth, concluse la pace, senza curarsi del suo alleato.

Achmet III stabilì allora di distruggere il piccolo popolo delle montagne che lo molestava; l'esercito turco si recò a Podgoritza, ma fu battuto dai montenegrini a Caveylaz. Il Sultano furente mandò il suo miglior generale Duman pascià, il quale avendo attirato i capi montenegrini nel suo campo, li fece trucidare, devastò il paese e saccheggiò Cettinje. Danilo si salvò nelle montagne, riunì i superstiti e l'anno dopo battè i turchi a Bayonovakula, rinnovò il trattato con Venezia, sostenne la guerra, e alla sua morte avvenuta nel 1737, lasciò il Montenegro indipendente.

Prima di morire, Danilo aveva fatto consacrare metropolita suo nipote Sava, e resa ereditaria questa carica nella sua famiglia. Sava regnò in pace fino al 1782 e potè conchiudere un trattato vantaggioso con l'imperatrice Maria Teresa. A lui successe il nipote Pietro I, il quale dopo il manifesto di Giuseppe II e della imperatrice Caterina I, prese le armi contro i turchi, benchè in paese regnasse tanta miseria che egli fu costretto a vendere una mitria per procurarsi della polvere.

La guerra terminò con la pace di Sistovo del 1791, che non avvantaggiò punto le condizioni del Montenegro, anzi stabilì che fosse considerato come territorio turco.

Nell'anno seguente ricominciarono le ostilità e il dì 11 giugno del 1796 i montanari spinsero i turchi a Spuz, e poi Kruse, e inflissero tante perdite ai turchi da costringere il Sultano a cessare la guerra ed a riconoscere tacitamente il Montenegro.

Dopo le guerre napoleoniche, Cattaro, che era stata ceduta alla Francia, fu rioccupata da Pietro I, il quale morì nel 1830 e fu salutato dal popolo come la «Stella del Montenegro».

Il nipote di lui, Pietro II, educato a Pietroburgo, fu un insigne poeta, intraprese utili riforme, dette un ordinamento alle finanze dello Stato, e nonostante la sua indole pacifica, riprese la guerra contro i turchi e li battè nelle montagne.

Pietro II morì nel 1851 e gli successe Danilo I, che abolì la forma teocratica di governo, e riprese la guerra ereditaria contro i turchi, impadronendosi della fortezza di Jablick. L'Austria proibì la continuazione della guerra ed impose a Danilo di tenersi neutrale durante la spedizione di Crimea.

In quel tempo Danilo portò l'esercito a 36,000 uomini e seppe acquistarsi la protezione di Napoleone III. Nel 1858 riprese la guerra che terminò colla vittoria di Grahovo. Danilo morì assassinato nel 1860 e lasciò il trono al nipote Nikita, il principe attuale.

Nel 1862 la sorte non arrise ai montenegrini ed i turchi marciarono su Cettinje, ma la diplomazia li trattenne.

Nella guerra rumena del 1877, Nikita riportò una vittoria a Dulcigno e il trattato di Berlino riconobbe definitivamente l'indipendenza del Montenegro.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il viaggio del principe di Napoli rinviato.

Roma 10 — Il viaggio del principe di Napoli è rimandato.

Ciò dimostrerebbe che non hanno fondamento le voci fatte circolare in questi giorni del suo matrimonio colla principessa Elena del Montenegro.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nell'8 agosto 1896.

Venezia	81	47	41	19	18
Bari	76	90	62	75	10
Firenze	7	31	57	89	55
Milano	13	49	46	90	09
Napoli	9	61	70	42	67
Palermo	8	55	23	32	77
Roma	78	15	1	73	59
Torino	23	32	87	20	89

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 agosto 1896.

Grani			
Frumento nuovo	all'ett. da L.	12.50	a 15.50
Granoturco	» da »	11.50	a 12.10
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Segala nuova	» da »	10.—	a 10.30
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fieno » II.	» da »	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	» da »	3.60	a 3.80
Fieno » II.	» da »	0.—	a 0.—
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	0.—	a 0.—
Combustibili			
Legna tagliate	» da »	1.94	a 2.14
Legna in stanga	» da »	1.64	a 1.81
Carbone I. qualità	» da »	6.60	a 6.80
Carbone II. »	» da »	6.—	a 6.20
Formelle di scorza al 100	» da »	0.—	a 0.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Frutta			
Ciliege	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Corniole	» da »	0.07	a 0.14
Fichi	» da »	0.—	a 0.—
Fragole	» da »	0.—	a 0.—
Lampone	» da »	0.—	a 0.—
Noci	» da »	0.—	a 0.—
Peri	» da »	0.12	a 0.45
Pesche	» da »	0.12	a 0.60
Pomi	» da »	0.10	a 0.15
Prugne	» da »	0.12	a 0.15
Uva	» da »	0.30	a 0.50

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 agosto 1896

Rendita	agost. 8	ago. 10
Ital. 5 % contanti	93.40	93.20
» fine mese	93.62	93.40
Detta 4 ½ »	101.85	101.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	294 ½	295.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	493.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	418.—	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	711.—	712.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	644.—	644.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.45	107.¼
Germania »	132.50	132.¼
Londra »	27.04	27.03
Austria Banconote »	225 ¾	225.¾
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.47	21.49
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.15	87.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	8.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco